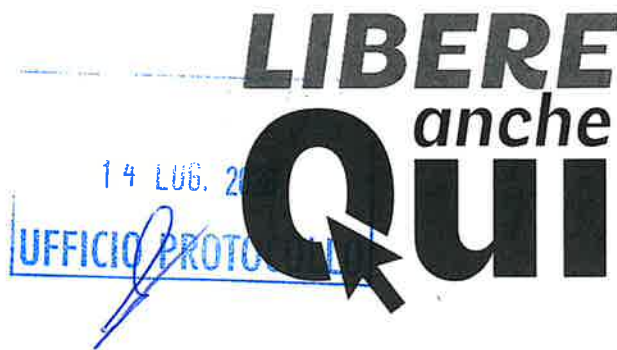




COMUNE DI CREMONA

MOZIONE

"Libere Anche Qui" – Adesione alla campagna e impegni del Comune

per il rispetto, il consenso e la libertà nelle relazioni online e offline

Presentata da: Consigliera SIMONA FRASSI

Gruppo consiliare: Partito Democratico – Virgilio Sindaco

PREMESSA

Il Consiglio Comunale del Comune di CREMONA,

PREMESSO che in Italia, secondo i dati del report Digital 2025 (We Are Social), gli utenti attivi sui social media sono circa 44 milioni, pari al 75% della popolazione, e trascorrono in media 1 ora e 48 minuti al giorno sulle piattaforme – un ecosistema digitale ormai parte integrante della vita quotidiana di ogni fascia d'età – e che a livello globale la violenza digitale colpisce tra il 16% e il 58% delle donne a seconda di età e area geografica (UN Women, 2025);

PREMESSO che, secondo i dati della Polizia Postale, nel 2024 sono stati registrati in Italia quasi 2.000 casi di reati online a danno di donne, con il cyberstalking in aumento dell'8%, e che a livello europeo si stima che 1 donna su 10 subisca molestie online (UN Women Italy, 2025); che il 96% dei contenuti deepfake presenti in rete è di natura sessuale e che, secondo Amnesty International, in Italia la violenza digitale è triplicata tra il 2023 e il 2024;

PREMESSO che, secondo la Mappa dell'Intolleranza (Vox – Osservatorio italiano sui diritti, 2025), le donne restano il gruppo più colpito dall'odio online in Italia, con il 44,59% dei post a loro riferiti che presenta carattere misogino – un odio non più fondato su stereotipi classici ma diretto al corpo, all'aspetto e alla sessualità – e che i picchi di odio online correlano con i fenomeni di femminicidio; che l'analisi Istat 2024-2025 sui social media conta 835.857 contenuti analizzati in un solo anno, con una recrudescenza dei post di linguaggio d'odio risaliti a 38.206 nel periodo 2024-2025;

	COMUNE DI CREMONA PROTOCOLLO GENERALE	
	0063426	14/07/2026
1.8.2-A	Ufficio Consiglio Comunale	



CONSIDERATO che la campagna "Libere Anche Qui", nasce da esperienze dirette di violenza digitale e si propone di trasformare l'indignazione individuale in un impegno collettivo e politico, a favore del diritto al rispetto, al consenso e alla libertà delle donne, online e offline;

RICHIAMATO l'Atlante del Consenso digitale e della reciprocità elaborato nell'ambito della medesima campagna, uno strumento pratico e accessibile che articola dieci principi fondamentali per costruire relazioni libere e rispettose, sia negli spazi fisici che in quelli digitali;

VISTO che la Direttiva UE 2024/1385 relativa alla violenza contro le donne e alla violenza domestica, da recepire entro il 14 giugno 2027, dedica ampia attenzione alle forme di violenza perpetrate online e riconosce l'urgenza di una disciplina armonizzata a tutela delle vittime;

RILEVATO che gli attuali strumenti normativi italiani – in particolare gli artt. 612-ter e 612-quater c.p. – non coprono adeguatamente la pluralità di forme di violenza digitale di genere emerse negli ultimi anni, lasciando prive di tutela fattispecie quali la diffusione non consensuale di immagini non intime a scopo denigratorio, i deepfake sessualizzati, le pratiche di controllo digitale e le condotte di delegittimazione online;

RITENUTO che le istituzioni locali abbiano un ruolo fondamentale nella promozione di una cultura del rispetto e del consenso, nel contrasto agli stereotipi di genere e nel sostegno a percorsi educativi strutturati rivolti a tutta la comunità;

I 15 PRINCIPI DELL'ATLANTE DEL CONSENSO

La presente mozione assume come proprio riferimento culturale e valoriale i dieci principi dell'Atlante del consenso digitale e della reciprocità, di seguito riportati:

- 1. La violenza digitale è violenza reale.**
Le violenze digitali hanno effetti concreti su libertà, sicurezza e vita delle donne.
- 2. La reciprocità è libertà.**
Il consenso digitale serve a creare relazioni basate su rispetto, parità e responsabilità condivise.
- 3. Il consenso si chiede sempre, anche online.**
Anche online il consenso deve essere esplicito, libero e sempre revocabile.
- 4. Le immagini non si usano senza permesso.**
Pubblicare o condividere foto altrui senza consenso è una forma di violenza e di dominio, oltre che un reato. La diffusione non consensuale di contenuti intimi ne è la forma più grave.



5. I contenuti sessualmente espliciti non richiesti sono violenza.

Inviare immagini o messaggi sessualmente espliciti a chi non li ha richiesti viola il consenso di chi li riceve.

6. I dati altrui non si diffondono senza consenso.

Pubblicare informazioni private espone chi le subisce a rischi concreti e a forme di controllo, oltre a essere un reato.

7. Creare o alimentare spazi sessisti online è violenza.

Gruppi e community misogine normalizzano l'oggettificazione e l'abuso.

8. L'hate speech vuole zittire.

Insulti e minacce sono violenza che intimidisce e limita la presenza pubblica delle donne.

9. Il corpo digitale delle donne non è un oggetto sessuale maschile.

Commentare o sessualizzare il corpo delle donne senza consenso è violenza.

10. La violenza digitale colpisce in modo diseguale.

Le diverse forme di discriminazione si intrecciano e si sovrappongono, creando esperienze uniche di oppressione anche nel mondo digitale.

11. Il consenso non vale sotto pressione.

Ricatti, controllo e sorveglianza digitale annullano la libertà di scelta.

12. Le narrazioni che colpevolizzano, normalizzano la violenza.

Fraasi come "se l'è cercata" spostano la colpa da chi agisce violenza a chi la subisce.

13. Le piattaforme hanno responsabilità.

Algoritmi e moderazione inefficace possono favorire molestie ed abusi.

14. L'AI come strumento di violenza.

Deepfake e contenuti generati senza consenso sono atti di violenza digitale: a commetterli è chi li crea e li diffonde.

15. Il silenzio non è consenso.

Insistenza e pressioni digitali sono molestie, non forme di interesse.

IMPEGNA ILSINDACO E LA GIUNTA COMUNALE

1. Adesione alla campagna «Libere Anche Qui»

- Aderire formalmente alla campagna "Libere Anche Qui", sottoscrivendo il manifesto della campagna, comunicandolo pubblicamente sui canali istituzionali e sostenendo gli eventi organizzati sul territorio, mettendo a disposizione spazi e patrocinio;

2. Adozione e diffusione dell'Atlante del Consenso

- Adottare ufficialmente l'Atlante del Consenso digitale e della reciprocità come documento di riferimento per l'azione culturale ed educativa dell'amministrazione comunale;



- Distribuire gratuitamente l'Atlante in formato cartaceo e digitale presso tutti gli uffici comunali e gli spazi frequentati dalla cittadinanza quali le scuole, le biblioteche, i centri giovanili, le associazioni sportive e i luoghi di aggregazione presenti sul territorio;
- Promuovere almeno un evento pubblico di presentazione e discussione dell'Atlante, coinvolgendo scuole, associazioni, realtà del terzo settore e cittadini;

3. Programmi di alfabetizzazione digitale e educazione al consenso nelle scuole

- Attivare, in collaborazione con le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado presenti sul territorio, percorsi strutturati e continuativi di alfabetizzazione digitale e di educazione al consenso e alla reciprocità, declinati in modo appropriato per fasce d'età;
- Attivare, come già hanno fatto altre pubbliche amministrazioni, un Centro Formazione Antiviolenza, come servizio all'interno del proprio Comune, che si occupi di offrire percorsi di educazione, sensibilizzazione e prevenzione sulla violenza di genere per tutta la cittadinanza;
- Prevedere moduli dedicati a: sicurezza e privacy online, riconoscimento e prevenzione della violenza digitale di genere, uso consapevole dei social media, diritto all'immagine e alla reputazione digitale;
- Coinvolgere la Polizia Postale, nella sua funzione istituzionale di tutela della sicurezza informatica e di contrasto ai reati online, per la realizzazione di incontri di formazione e sensibilizzazione rivolti agli studenti, alle famiglie e al personale scolastico;
- Sostenere presso il governo nazionale e le competenti autorità la richiesta che tali percorsi diventino obbligatori e sistemici all'interno dei curricula scolastici nazionali;

4. Alfabetizzazione digitale e al consenso per la cittadinanza

- Promuovere, presso biblioteche, centri civici, centri per anziani, associazioni di volontariato e altri spazi di aggregazione, corsi e laboratori gratuiti di alfabetizzazione digitale rivolti a tutte le fasce della popolazione, con particolare attenzione alle persone over 60, ai migranti e alle persone più vulnerabili;
- Organizzare campagne di informazione pubblica sui diritti digitali, sul riconoscimento della violenza online e sui canali di segnalazione e supporto disponibili;
- Favorire attività di sensibilizzazione dedicate alle famiglie, per supportarle nel dialogo con figli e figlie sui temi del consenso, della sessualità e dell'uso consapevole degli strumenti digitali;
- Coinvolgere le associazioni di categoria, i datori di lavoro e i sindacati per promuovere percorsi di formazione sul consenso digitale e la prevenzione delle molestie online anche nei luoghi di lavoro;

5. Ulteriori azioni per la promozione della libertà e del rispetto nel mondo digitale

5.1 Tavolo interistituzionale permanente. Istituire un tavolo interistituzionale che coinvolga amministrazione, scuole, forze dell'ordine, servizi sociali, associazioni femministe e



antiviolenza e realtà del terzo settore, per monitorare il fenomeno della violenza digitale di genere sul territorio e coordinare le risposte istituzionali;

5.2 Sportello di ascolto e orientamento per vittime di violenza digitale. Attivare o potenziare, anche in collaborazione con i Centri Antiviolenza del territorio, uno sportello dedicato all'ascolto, al supporto psicologico e all'orientamento legale per le persone che subiscono violenza digitale di genere, garantendo accessibilità, gratuità e riservatezza;

5.3 Comunicazione istituzionale rispettosa e inclusiva. Adottare linee guida per una comunicazione istituzionale rispettosa, non sessista e non stereotipata, estese a tutte le pubblicazioni, i social media e le comunicazioni ufficiali del Comune, con percorsi di formazione per il personale addetto alla comunicazione;

5.4 Segnalazione e rete di supporto. Predisporre e diffondere capillarmente, anche attraverso QR code negli spazi pubblici e comunali, un vademecum digitale che illustri come riconoscere la violenza digitale di genere, dove e come denunciarla e a quali servizi rivolgersi sul territorio;

5.5 Coordinamento con le reti nazionali. Promuovere il coordinamento con altri comuni aderenti alla campagna "Libere Anche Qui" e con le reti nazionali di contrasto alla violenza di genere (D.I.R.E., Differenza Donna, Casa Internazionale delle Donne), per condividere buone pratiche, strumenti e risorse;

CHIEDE ALTRESÌ

Il Consiglio Comunale invita il Sindaco e la Giunta a farsi portavoce, nelle sedi opportune e nei confronti del Governo nazionale, delle seguenti istanze:

- Il riconoscimento dell'educazione sessuo-affettiva e dell'educazione digitale come materie obbligatorie in tutti i gradi del sistema scolastico nazionale.
-

LIBERE anche QUI

Cremona, 13 luglio 2026

Sottoscrittrici e sottoscrittori:

Frassi Simona



Galli Marco



Carlo Ardipò



MATTIA GERVINI 


D'AMBROSIO

CARLO GUSMAN 

VITTORIA LOFFI



Gagliardi 
GAGLIARDI

ROSITA ANTONELLI



ANDREA SEGALINI

MARENZI CINZIA



CAVALLI ILARIA

